

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

In Italia l'80% delle aziende sanitarie dichiarano di avere strategie Esg, ma serve un nuovo paradigma

PS panoramasanita.it/2023/04/19/in-italia-l80-delle-aziende-sanitarie-dichiarano-di-avere-strategie-esg-ma-serve-un-nuovo-paradigma/



Il settore sanitario guarda alla responsabilità ambientale, sociale e di governance come una nuova priorità, ma siamo ancora all'inizio del percorso. La ricerca Altis-Cerismas-Bcg-Quantis.

In un mondo in cui la crescita economica è un obiettivo primario, è ormai necessario guardare alla sostenibilità ambientale e sociale come una nuova priorità. Il settore sanitario non fa eccezione e, oltre all'obiettivo di assicurare salute e benessere all'intera popolazione, è chiamato oggi ad azioni responsabili verso i propri stakeholder e verso l'ambiente. Recenti stime pubbliche prevedono che le emissioni legate ai sistemi di raffreddamento ospedalieri aumenteranno di 4 volte entro il 2040, mentre, sul fronte sociale, stando ai dati World Bank e World Health Organization, ogni anno 100 milioni di persone a livello globale sono ridotte in povertà a causa delle spese sanitarie sostenute. Il nostro Paese non fa eccezione: sono circa 9 milioni i cittadini con difficoltà di accesso alle cure; i tempi di attesa per visite ed esami diagnostici sono aumentati del 25% nel triennio 2014-2017, diventando nel 2021 la principale ragione di insoddisfazione verso il sistema sanitario nazionale.

ALTIS Università Cattolica, CERISMAS, BCG e Quantis hanno avviato una collaborazione con l'obiettivo di indagare la propensione delle aziende sanitarie italiane a integrare elementi di sostenibilità socio-ambientale nelle proprie strategie. L'indagine è condotta attraverso (1) interviste a un campione di leader di aziende sanitarie italiane, (2) un questionario rivolto a 55 aziende del settore per raccogliere le loro percezioni, (3) un'analisi dei bilanci di sostenibilità di 14 aziende del settore.

Ne emerge che in Italia l'interesse per il tema sia forte e diffuso, **quasi l'80% delle aziende sanitarie intervistate dichiara di aver definito una strategia di sostenibilità o di essersi attivate per svilupparla**. I risultati della ricerca evidenziano un crescente livello di consapevolezza delle aziende rispetto alle preoccupazioni sociali e ambientali,

con il 36% di aziende che ha già formulato una strategia di sostenibilità sociale e ambientale chiara e articolata e un ulteriore 42% impegnato attivamente nel definire i propri piani di sostenibilità.

La ricerca mostra poi una **tendenza a esplorare iniziative di carattere sociale e ambientale che vede, per esempio, il 60% delle aziende attualmente impegnate nella realizzazione o sperimentazione di iniziative a beneficio di pazienti e clienti.**

Anche l'allocazione delle risorse per investimenti futuri riflette una crescente attenzione al tema, con il 73% di aziende che riferisce di adottare criteri di sostenibilità nel prendere questo tipo di decisioni, sebbene, nella maggior parte dei casi, non in maniera sistematica.

«Non sorprende questo impegno sociale da parte delle aziende sanitarie e sociosanitarie che vedono nella presa in carico dei pazienti e dei loro bisogni il proprio “core business”; dalla ricerca, tuttavia, emerge una significativa attenzione alla valutazione dei bisogni sociali attraverso iniziative di ascolto dei soggetti della comunità e di community building, finalizzate a supportare l'equità di salute, ossia dare pari opportunità di benessere indipendentemente dalle differenze sociali», sostiene **Giuliana Monolo, ricercatrice di Cerismas.**

-
- il 36% delle aziende ha già formulato una **strategia di sostenibilità sociale e ambientale** chiara e articolata;
 - il 42% delle aziende è impegnato attivamente nel **definire i propri piani di sostenibilità**;
 - il 60% delle aziende è attualmente impegnato nella **realizzazione o sperimentazione** di iniziative di sostenibilità sociale e ambientale a beneficio di pazienti e clienti;
 - il 73% delle aziende dichiara di allocare, pur in forma non sistematica, **risorse e investimenti adottando criteri di sostenibilità.**

L'analisi del campione di bilanci non finanziari ha confermato che **sei delle principali case farmaceutiche italiane** nel 2021 riporta una media dell'intensità di emissioni di CO2 di Scope 1 e Scope 2 intorno alle 37 tonnellate di CO2 equivalente per ogni milione di euro di fatturato (CO2e/€M), ben al di sotto del valore globale di 54 tonnellate di CO2e/€M rilevato nel 2015. Così come la percentuale di acqua riciclata varia dal 12% al 29%, a fronte di un dato globale del 27%.

Figura 1 - Esistono importanti differenze nei temi ESG percepiti come prioritari dai vari settori sanitari

Quali sono i temi che ritiene abbiano acquisito maggiore rilevanza nell'ultimo triennio?



Aziende sanitarie e sociosanitarie



Accesso e sostenibilità delle cure



Salute e sicurezza sul lavoro



Promozione del benessere in azienda



Aziende farmaceutiche



Riduzione delle emissioni di gas serra



Economia circolare e gestione sostenibile delle risorse



Utilizzo sostenibile dell'energia



Altro¹



Utilizzo sostenibile dell'energia



Riduzione delle emissioni di gas serra



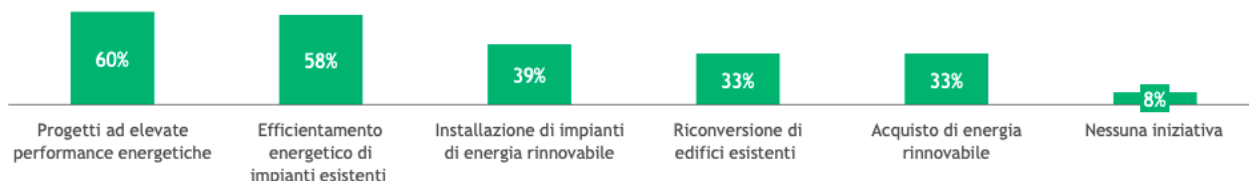
Salute e sicurezza sul lavoro

1. Aziende di tecnologie mediche, laboratori, telemedicina, software sanitari

Il 90% delle aziende dichiara di utilizzare almeno un indicatore per monitorare il proprio impatto ambientale, tuttavia, vi è la necessità di un'adozione più ampia e strutturata per promuovere al meglio le singole iniziative di sostenibilità. Negli ultimi anni, è aumentata anche l'attenzione verso il benessere degli stakeholder interni. Esempi di iniziative ampiamente adottate includono attività formative e di sviluppo del personale (adottate dall'89% delle realtà intervistate) e attività volte a garantire la salute e la sicurezza sul lavoro (83%). Nella conciliazione della vita privata con quella lavorativa si notano più discrepanze, soprattutto tra le aziende sanitarie e sociosanitarie, oggettivamente più in difficoltà su questo fronte anche a causa della natura "deskless" dell'attività (ovvero che non prevede un lavoro di ufficio, ma di contatto diretto con il pubblico), nonché più esposte a fattori di stress/rischi rispetto ad altri settori. Questa declinazione di sostenibilità verso i dipendenti è fondamentale, come sottolineano i dati raccolti da BCG, per cui il 70% dei lavoratori europei, nella scelta di un nuovo impiego, mettono l'equilibrio tra lavoro e vita privata al primo posto nella scala delle priorità .

Figura 4 - Complessivamente le tematiche ambientali sono ben integrate nei processi aziendali, ma le singole iniziative necessitano di un impiego più ampio

In che modo l'azienda ha investito nell'efficiamento energetico delle strutture e dei processi?



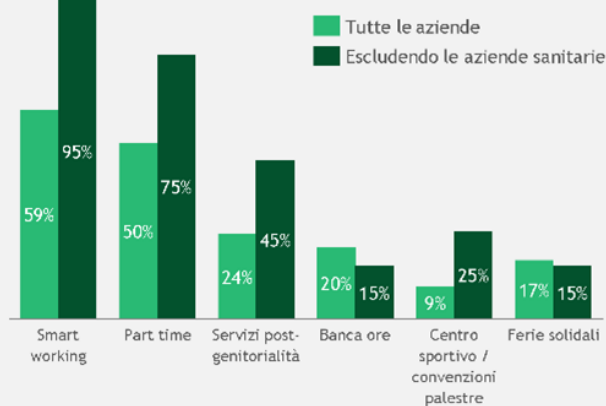
Quali politiche volte a favorire la conservazione delle risorse sono state introdotte?



Il 90% di aziende ha implementato pratiche di efficientamento energetico o di conservazione delle risorse, ma molte iniziative non sono ancora diffusamente adottate

Esistono differenze tra le iniziative non obbligatorie, con la possibilità di intensificare gli sforzi per incrementare la sostenibilità verso i dipendenti

Quali iniziative di conciliazione vita privata - vita lavorativa sono state adottate oltre a quelle previste per legge?



Source: Analisi BCG, ALTIS, CERISMAS - "Sostenibilità in sanità"



Le aziende sanitarie sembrano avere più difficoltà nell'implementare alcune iniziative, specialmente lo smart working e il part time data la natura delle attività svolte nelle strutture, ma anche per vincoli legislativi ed economici



Le aziende farmaceutiche e di tecnologie mediche hanno l'opportunità di espandere l'offerta, e includere iniziative più innovative

Per facilitare questo processo di diffusione della "cultura della sostenibilità" è **necessario promuovere un approccio sistematico e strutturato che parta dalla definizione di obiettivi chiari, concreti e misurabili**, per arrivare alla misurazione e alla rendicontazione degli impatti generati, mettendo a fattor comune le migliori esperienze presenti sul territorio. L'adozione di pratiche sostenibili nel settore sanitario non è ancora diffusa in maniera organica come è evidente principalmente in tre ambiti:

1. Definizione e monitoraggio degli obiettivi. Poco più della metà delle aziende rispondenti ha stabilito target socio-ambientali concreti, e solo l'8% di questi ha definito obiettivi di sostenibilità riconosciuti secondo standard intenzionali, mentre nessuna ad oggi si è attrezzata per gli imminenti standard sul fronte Natura (SBTn e TNFD) che verranno introdotti nel 2023.
2. Incentivazione. Un modo per raggiungere questo traguardo è di includere obiettivi di sostenibilità all'interno del sistema incentivante dei manager, strategia che al momento adottano solo 3 su 10 delle aziende intervistate.
3. Governance e gestione. Solo un terzo dei rispondenti ha creato un comitato con deleghe alla sostenibilità e poco meno della metà ha un'unità organizzativa dedicata alle tematiche di sostenibilità. Su questo aspetto i comparti più avanzati sono il farmaceutico e delle tecnologie mediche, mentre sembra essere di minor priorità per gli attori ospedalieri e sociosanitari.

«Per favorire la transizione verso modelli di business più sostenibili, nell'ambito del settore sanitario è necessario un approccio sempre più strutturato e che parta dalla definizione di obiettivi concreti da raggiungere nel medio-lungo termine. Pur riconoscendo il naturale ruolo sociale delle aziende sanitarie, queste non sono esentate dal tentativo di migliorare il loro impatto sull'ambiente naturale e sulla società nel suo complesso», spiega **Matteo Pedrini, Professore ordinario di Corporate Strategy presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.**

L'adozione dei parametri ESG e la transizione verso pratiche sostenibili portano evidentemente vantaggi a livello aziendale, ma anche ambientale, umano e sociale. Per questo motivo, per le aziende sanitarie l'imperativo è ancora più urgente. Sostenere un tale cambiamento richiede numerose risorse così come modifiche sostanziali nei modelli operativi aziendali, ma non deve essere rallentata da limitazioni organizzative o implementative.